

Acquisti a rischio, sciopera la grande distribuzione

Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil chiedono il rinnovo del contratto di lavoro e la revisione delle aperture festive. Domani presidi a Belluno e Feltre

di Paola Dall'Anese

■ BELLUNO

Acquisti a rischio domani. I dipendenti della grande distribuzione e della cooperativa, infatti, scioperano per otto ore. Protestano per il mancato rinnovo del contratto di lavoro, scaduto quattro anni fa, ma anche per ricordare che «dalle aperture festive sono venuti solo disagi e precarietà, nessun guadagno».

L'agitazione non allarma Federdistribuzione che, viste le feste ormai imminenti, conferma l'apertura dei punti vendita in tutta Italia.

Interessati dallo sciopero, in detto congiuntamente dai sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs, oltre 500 lavoratori in provincia. I sindacati hanno organizzato un volantinaggio davanti agli ipermercati e presidi davanti alla Coop di Feltre e all'Emisfero di Belluno. I negoziati con l'associazione nazionale di settore Federdistribuzione sono in stallo da quasi un anno, da quando, cioè, l'associazione datoriale ha deciso unilateralmente di erogare aumenti economici di lunga



Il reparto frutta e verdura di un supermercato

inferiori rispetto ai contratti nazionali di settore già rinnovati con le associazioni di categoria Confcommercio e Confesercenti. Federdistribuzione, da parte sua, replica sottolineando come Filcams e Uiltucs si siano rifiutati di partecipare agli incontri di marzo e giugno.

Per Stefano Calvi, segretario

generale aggiunto della Fisascat Cisl Belluno Treviso, «non è con le erogazioni unilaterali che si risolvono i problemi dei lavoratori della grande distribuzione, ma con contratti sottoscritti dalle parti, contratti pensati per dare regole comuni e strutturali al settore e per far fronte alle sfide che il mercato impone alle

aziende».

«Gli atti unilaterali», aggiunge Massimo Marchetti, segretario della Uiltucs Belluno Treviso, «mortificano il ruolo del lavoro e non riconoscono alcuna dignità al contributo operoso che le lavoratrici e i lavoratori danno quotidianamente alla propria impresa, spesso con prestazioni

a orari e in giorni, festivi e domenicali, sottratti alla vita sociale e agli affetti familiari».

I lavoratori del sistema distributivo cooperativo da quattro anni non possono «contare sui legittimi e sacrosanti aumenti salariali, che, invece, i loro colleghi dipendenti da imprese aderenti a Confcommercio e a Confesercenti hanno avuto», spiega Fulvia Diana Bortoluzzi della Filcams Cgil Belluno. «È inaccettabile che chi afferma di essere un'impresa diversa dalle altre e attenta al sociale, neghi il giusto compenso per il lavoro svolto a chi quotidianamente opera per consolidare nell'economia e nel Paese un tale modello di impresa».

Calvi punta l'attenzione anche sul lavoro domenicale e festivo: «Anche quest'anno, purtroppo, stiamo registrando il malumore dei lavoratori e delle lavoratrici per le richieste avanzate dalle aziende di lavorare anche nei giorni festivi». «Dalla liberalizzazione senza regole delle aperture domenicali e festive», sottolineano i rappresentanti di Fisascat, Filcams e Uiltucs, «rileviamo solo disagi per chi, come i dipendenti, in questi settori lavora. Non c'è recupero di vendite, ma una continua perdita di consumi e tanta precarietà. La materia delle aperture e degli orari deve tornare di competenza della Regione, per favorire le esigenze dei territori contro queste aperture selvagge», concludono i sindacati. «Ricordiamo ai lavoratori che, se non prevista l'obbligatorietà al lavoro festivo dal contratto individuale, quello nazionale prevede che non vi sia obbligo, ma solo la volontarietà».